

Maurizio Blondet
26 Gennaio 2026

Libano, droni del Genocida attaccano i soldati italiani Unifil con granate

Crosetto: “Scelta precisa di Israele, non un errore”

Unifil: “Una delle granate è caduta a circa 20 metri da personale e mezzi ONU, mentre le altre tre sono esplose a circa 100 metri. I droni sono stati poi osservati tornare a sud della Linea Blu”

Droni IdF attaccano caschi blu dell’Unifil in Libano. Israele non si ferma solo a Gaza e Cisgiordania, dove continua a portare avanti la sua opera di genocidio, ma continua ad espandere la sua offensiva anche in altri Paesi. Non una sorpresa, considerando che l’obiettivo dello Stato ebraico è quello di arrivare alla costruzione del “Greater Israel”, un piano sionista volto a ridisegnare i confini del Medio Oriente a vantaggio dello Stato di Israele. Le mire di Tel Aviv corrisponderebbero oggi ai territori di Gaza, Cisgiordania, Libano, Siria meridionale con Damasco, parte dell’Iraq, parte dell’Egitto e una parte dell’Arabia Saudita.

La strategia israeliana per Gaza, intrappolata tra insediamenti e zone di sicurezza, mentre continua a uccidere palestinesi.

Salvo Israele ha trascorso più di due anni ad attaccare Gaza nella sua guerra genocida contro l’enclave palestinese. Ha distrutto la maggior parte delle sue abitazioni e infrastrutture e ucciso più di 70.000 palestinesi, lasciando il resto della popolazione di Gaza ad affrontare un inverno rigido con cibo, medicine e ripari inadeguati. Eppure il Primo Ministro

israeliano Benjamin Netanyahu – nei confronti del quale la Corte Penale Internazionale ha emesso un mandato di arresto per crimini di guerra commessi a Gaza – questa settimana si è unito al “Consiglio per la Pace” del Presidente degli Stati Uniti Donald Trump, istituito per supervisionare la ricostruzione e la governance di Gaza. Articoli consigliati elenco di 4 elementi elenco 1 di 4 “La fine del mondo come lo conosciamo”: l’ordine basato sulle regole è finito.

Trump apre il “Consiglio per la Pace” elencando i paesi bombardati dagli Stati Uniti elenco 4 di 4 Perché Israele si è unito al “Consiglio per la Pace” di Trump dopo aver sollevato obiezioni? Fine della lista Ciò solleva la questione di cosa Netanyahu – e Israele – vogliono realmente dal territorio palestinese, e se vogliono che il territorio venga ricostruito o semplicemente che continui lo status quo. Netanyahu ha di fronte a sé un percorso difficile, affermano gli osservatori. Con le elezioni israeliane che si avvicinano alla fine di quest’anno, deve apparire al mondo e all’opinione pubblica israeliana come qualcuno che collabora con le ambizioni degli Stati Uniti per Gaza.

Ma deve anche mantenere la sua coalizione di governo, che si basa in parte su elementi, come il suo Ministro delle Finanze Bezalel Smotrich, che non solo si oppongono alla ricostruzione di Gaza, ma anche al cessate il fuoco in un territorio che lui e i suoi alleati – in quanto sionisti religiosi – si considerano divinamente autorizzati a occupare. Finora, le cose non sembrano andare del tutto per il verso giusto per Netanyahu. Non è riuscito a ritardare la transizione alla seconda fase del piano di cessate il fuoco in tre fasi di Trump, nonostante il rifiuto di Hamas di disarmare. Allo stesso modo, nonostante le sue obiezioni, il valico di Rafah a Gaza dovrebbe essere aperto in entrambe le direzioni, consentendo alle persone di entrare e uscire dall’enclave la prossima settimana. Infine, le sue proteste contro l’adesione di Turchia e Qatar al Board of Peace e il potenziale dispiegamento di forze a Gaza come parte di una proposta Forza Internazionale di Stabilizzazione, sembrano

essere state respinte dagli Stati Uniti. Pubblicità Insediamenti o sicurezza In patria, il governo di Netanyahu rimane diviso su Gaza.

Lunedì, Smotrich non solo ha criticato le proposte statunitensi definendole “negative per Israele”, ma ha anche chiesto lo smantellamento della base statunitense nel sud di Israele, responsabile della supervisione del cessate il fuoco. Nel frattempo, altri membri del parlamento israeliano si sono concentrati principalmente sulle prossime elezioni, con l’unico obiettivo di galvanizzare la propria base politica, indipendentemente dall’ideologia. Netanyahu continua a insistere sul fatto che Hamas verrà disarmato e l’esercito israeliano sta lavorando per radere al suolo il territorio lungo il confine con Gaza, creando una zona cuscinetto in profondità nell’enclave costiera.

Anche se Hamas non perdesse completamente tutte le sue armi, si sarebbe comunque indebolita, e allontanare ulteriormente i palestinesi dal confine israeliano permetterebbe al governo israeliano di proiettare un’immagine di sicurezza per la sua popolazione.